













IDENTIFIKASI
TUMBUHAN

MULUTUBA
HARVESTING

PAPANALANGI BOL-GIYANI
1954





Handwritten text on a display panel, possibly a recipe or list of ingredients, including words like "Bread", "recipe", and "ingredients".

THE HISTORY OF THE
THE HISTORY OF THE
THE HISTORY OF THE



TIPO OGIA DI
GIGLIO CLASSICO



AGRIUM



IL FALEGNAME
CARRADORE



Informational poster with text and images, likely describing the textile process or machinery.

Informational poster with diagrams and text, likely describing the textile process or machinery.





morando lograto

rogeno che serve a muovere le pompe. Tardando a
alire, scese il suo compagno Benelli Giovanni, di
anni 32. Entrambi furono asfissati dal gas letale.

Un grosso incendio a Lograto

Ci telegrafano da Brescia, 9 settembre, notte:

A Lograto un incendio spaventoso distrusse il ca-
scinale del deputato conte Morando, recando un danno
di ventimila lire. Quando credevasi spento, il fuoco si
riaccese ed ora minaccia di distruggere l'intero paese.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Un processo d'uxoricidio

Stamane si è aperta la sessione delle Assise.

La inaugura un processo per uxoricidio. L'imputato
è tal Angelo Francesco Marzagalli, oste, che a Lodi,
nel Borgo d'Adda, il 23 giugno uccise a colpi di scure
alla testa la moglie Teresa Belloni.

...
tempo della nost
Lockroy ha rite
pericolosa, in vi
ficiali stranieri a
delle navi franco

Si vuole la

Altri deputati
mano l'immediat

Per la liber

Il Tribunale C
rito alla domand
nello Picquart.

Il Consiglio

9 settembre,
l'annunziato Cer
avendo ancora t

La vertenza Chiesa-Morando rinviata per la opposizione dei medici

Roma, 9 marzo, notte.

Alle 16 si è sparsa la voce a Montecitorio che l'on. Chiesa si sarebbe battuto con l'on. Morando. Non si voleva perdere tempo.

I pochi giornalisti che si trovavano nei corridoi e quelli sempre vigilanti e sospettosi che stavano fuori di Montecitorio; si sono messi in agitazione. Sarà vero? Si diceva che l'on. De Felice, padrino dell'on. Chiesa nella vertenza Morando, era stato visto passare in fretta nei corridoi, in cerca dell'on. Vicini e dell'on. Barzilai, e poi era scomparso. Altri rimettendosi alla logica cavalleresca sosteneva la impossibilità di procedere ad un secondo duello quando l'on. Chiesa era stato dichiarato, dopo la ferita riportata nel primo duello, in condizione di non poter proseguire lo scontro.

Ebbene, la cronaca di questo pomeriggio — anch'essa movimentata, confusa, contraddittoria — ha dimostrato che la ipotesi meno plausibile era una realtà. Il duello doveva farsi alle 16 all'Orto Botanico. Pressa a volto l'ultima automobile disponibile, siamo andati a corsa pazza fuori di porta San Giovanni, alla fabbrica di mattonelle Vianini, dove era avvenuto lo scontro Chie-

E a Montecitorio sappiamo che era vera l'ipotesi suggerita, diciamo così, dalla logica cavalleresca. Il duello infatti doveva esserci — tanto che l'on. Chiesa, accompagnato dall'on. De Felice, si era avviato al secondo certame; ma scontratisi con l'on. Barzilai, altro padrino, hanno saputo che il dottor Bastianelli s'era rifiutato di assistere allo scontro ritenendo che — dopo aver dichiarato l'on. Chiesa in condizioni di inferiorità — non poteva egli colla propria presenza smentirsi coll'assistere ad un nuovo scontro nel quale permanevano le condizioni di inferiorità dell'on. Chiesa. Lo stesso rifiuto era stato fatto all'on. Barzilai dal dottor Mazzoni. Bisognava dunque tornarsene e rinunciare.

Si rinunciava per oggi o per qualche giorno ancora? Ecco il nuovo quesito. Si doveva cioè stare in piedi stanotte o si poteva andare a letto?

La soluzione dell'arduo problema è poi venuta. L'on. Riccardo Luzzatto, padrino dell'on. Morando, fu visto uscire da Montecitorio e dichiarò che partiva per Milano. Ed ecco allora quello che si diceva:

— Se la vertenza Litta-Chiesa si accomoda, cessa di aver ragione, almeno nel motivo, quella Chiesa-Morando perchè, se è vero che una dichiarazione dell'on. Chiesa può risolvere la vertenza col conte Lit-

Le condiz

Del resto la situazione a quanto pare — ferma l'on. Chiesa, il quale av

«Avendo nominato del non potevo che conform avevano deciso. Il generale non è contento e mi insugione. Sono io l'offesa sta ta dell'arma. Ebbene: se ca al mio avversario de Io le accetterò, qualunqu

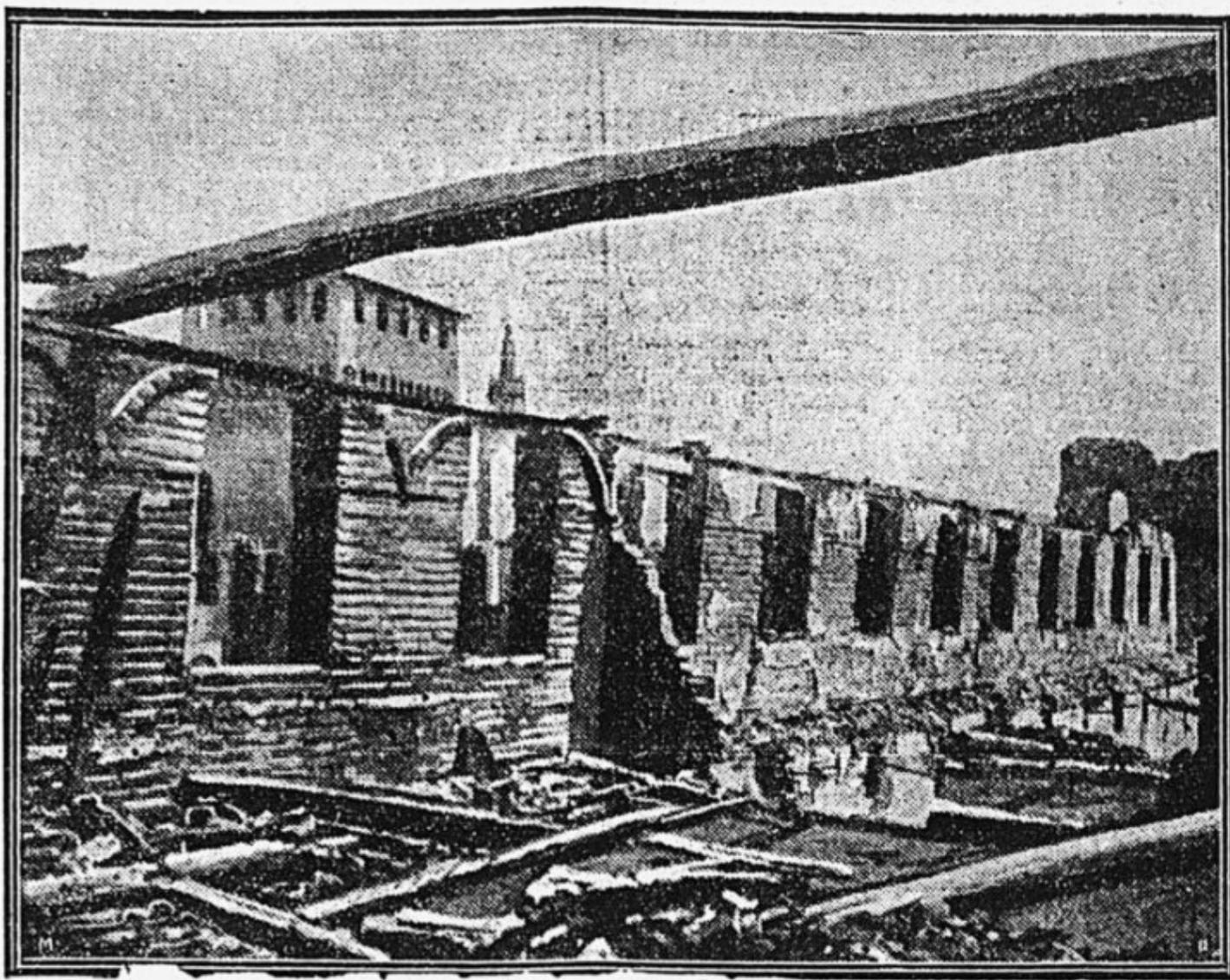
Si aggiungeva poi ch drino avversario dell'o constargli che questi a accogliendo la prima do le Fecia, che le condizior gravissime. Invece i st senza dubbio dalla pre vanguardare in ogni mod posero le condizioni not

La Tribuna, riferendo ultime notizie, così com

«Avremmo dunque all gravissime condizioni. M gurio che non si faccia, c si interpongano a tempo voco.

«Perchè qui c'è un eq Fecia, credeva' dalle co

L'incendio del Castello a Sant'Angelo Lodigiano



Il castello dopo l'incendio

Riviste e giornali

Alcuni giornalisti francesi corrispondenti di guerra decisero una sera di comporre un volume con gli episodi più singolari della loro vita, scrivendo ognuno un capitolo di ricordi di guerra. Il volume è uscito ora e comprende anche un ricordo della campagna d'Italia fatta da Jules Claretie. Durante la guerra del 1866 contro l'Austria il Claretie si trovava col collega Habeneck del *Siècle* a Pontelagoscuro, poco prima della battaglia di Custoza. Venivano da Ferrara. Faceva caldo. A Pontelagoscuro, che sulla riva del Po fronteggiava il Veneto, nessuno; nemmeno un soldato italiano. I due giornalisti giunti sulla sponda del Po guardavano innanzi a loro il villaggio di Santa Maria occupato dagli austriaci e intravidero un cacciatore tirolese al quale il sole faceva luccicar la sciabola. Vedendo i due sconosciuti egli s'era alzato sull'altra riva e sembrava interessarsi molto a loro. Se camminavano, anch'egli camminava spiava quella ch'egli credeva una perlustrazione nemica. « Divertiamoci », disse Habeneck, e tirando fuori la carta d'Italia cominciò a studiarla con ostentazione, mentre il Claretie, faceva grandi segni con un bastone come per indicar qua e là dei punti importanti. Il tirolese stette un po' incerto, poi volse i passi verso una casa ch'era un posto di guardia e ricomparve poco dopo con una diecina di soldati austriaci. Lo scherzo era pericoloso. C'era da farsi spezzar la testa dalle palle ed il Claretie si domanda ancor oggi come mai gli austriaci non abbiano sparato. I due giornalisti, a buon conto, fatto lo scherzo s'allontanarono, e molto probabilmente dovè partir quel giorno da Santa Maria per Rovigo, sede del corpo d'armata austriaco, un rapporto sui piani che gli italiani avevan preso a Pontelagoscuro. Ebbene, il Claretie tornato l'anno scorso sul posto s'è accorto che egli e l'Habeneck avevan quel giorno rivelato agli austriaci proprio il punto da dove il generale Cialdini voleva passare il fiume! Secondo il piano di Cialdini, infatti, gli italiani avrebbero dovuto passare il Po a Pontelagoscuro. Il tirolese di guardia avrà creduto quel giorno di aver svelato

A

Voi t
che av
stomac
dell'ud
organi
forza e
tenza e

Il Do
Medici
scoprer
eroico
il mezz
i più
spedito
tratta

« L'ELI
Facoltà
tonne, t
principa
per l'It
parte, M
sei fiacc



il castello di Sant'Angelo Lodigiano preda a un violento incendio

Mezzo milione di danni

(Per telefono al *Corriere della Sera*).

Lodi, 15 luglio, notte.

Questa sera, verso le 20, a S. Angelo Lodigiano si è sviluppato un violentissimo incendio nel **Castello** Sforzesco di proprietà dell'on. conte Morando-Bolognini, dove hanno sede gli uffici pubblici, le carceri giudiziarie, nonché il setificio Colombo.

Sul luogo si sono recati prontamente il corpo dei pompieri di Lodi e le autorità prefettizie e di pubblica sicurezza.

Anche da Milano erano stati richiesti i pompieri, ma il comandante si è trovato nella dolorosa necessità di rifiutare i soccorsi, perchè i pompieri sono occupati tuttora nel grave incendio della Bovisa.

Le cause dell'incendio

La maggior parte del **castello** è occupata dal setificio del cav. Tomaso Colombo al quale sono addette oltre trecento operaie. Nelle vastissime sale al pianterreno si trovano le macchine per la lavorazione della seta, in quelle superiori vi sono l'incannatoio, il torcitoio e gli uffici della ditta.

Fu appunto nel reparto delle macchine

Una processione tradizionale a Roma La leggenda della Madonna del Carmine

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 15 luglio, notte.

(Interim) Stamane, nel popolare e antico quartiere di Trastevere, ha avuto luogo la solenne processione in onore della Madonna del Carmine, che avviene ogni anno fin dal 1434.

Secondo la tradizione, in tale anno il piccolo equipaggio di un bastimento partito dalla Corsica approdava al porto di Ripa Grande. I marinai consegnavano al popolo di Trastevere una statua della Madonna, finemente intagliata in legno d'olivo. E nel consegnarla, narravano di averla raccolta in alto mare, mentre galleggiava sulle onde turchine.

Tutto Trastevere accolse il prezioso simulacro ed in breve tempo gli erigeva una apposita chiesa e gli consacrava una confraternita che veniva istituita nella chiesa di San Crisogono. Cominciarono da allora a chiamarla gloriosamente la *Madonna dei noi antri*, invocandone la benedizione sulle loro case, sulle loro famiglie e le loro industrie.

La festa si celebra con solenne ottavario, prima di cominciare il quale la statua della Vergine viene trasportata dalla chiesa di Sant'Agata, ove è tutto l'anno in custodia, in quella parrocchiale di San Crisogono. Quivi viene esposta durante otto giorni per essere poi riportata con altra solenne processione alla chiesa donde era partita.

Gli aviat

Le disgrazie delle str Aviatore che precipi per evitare un diri

(Servizio speciale del *Corriere*)

Parigi, 16 1

Un aviatore è stato salvato. Il pilota novizio Brindejonc con tutta l'audacia dei suoi fare ieri sera un volo per il nuovo monoplano sebbene in una velocità di 12 metri al

Mentre l'apparecchio era in volo il pilota aveva molta difficoltà a tenerlo in equilibrio. Tentò di alzarsi e da Issy-les-Moulineux il volo direttamente verso F

Era appena a una trentina di metri quando, ingolfatosi nello stretto tra gli *hangars* dei dirigibili, si trovò in faccia al muro a bordo del quale doveva essere in posizione il generale Roques, ispettore aeronautica militare.

Tutti ebbero in quel momento la sensazione che l'aeroplano andava a urtare contro il dirigibile e l'ansietà aumentò perchè due o tremila persone si erano radunate intorno e l'esplosione di alcuni metri cubi di idrogeno avrebbe certamente una catastrofe.

Il Brindejonc dei Moulineux

ella trova tutto bello, il paesaggio, i serenate, e pian piano, in pochi giorni canta. E avviene quel che doveva, fra la ninfa di Rubens e il « barone » di Salvator Rosa.

Ma non invano Maria, per spegnerlo, s'è dovuta avvicinare al fuoco di paglia acceso da lei nel cuore di Angelo. Un po' di fumo le è rimasto in gola. La sua anima inquieta e mistica che cercava fuori della vita le ragioni di vivere e aveva anche nell'amore l'ossessione dell'infinito e dell'eterno, ora intravede l'ideale opposto « non grossolanamente sensuale, ma come il paesaggio attorno, misurato, delicato, malinconico tra i suoi orizzonti voluttuosi che sembrano limitare i dolori e le speranze. In fondo a sé stessa ella ode il lamento del suo istinto, monotono come la melopea di un bambino o di un selvaggio, ritmico come un singhiozzo, confuso come un sospiro. » E pensa a Claudio; e ad Isabella che ormai è felice, e Maria non lo sa ancora, confessa per la prima volta d'amare quel suo povero Claudio lontano, e perdona persino a suo marito e s'accorge che l'infelicità e poi il tradimento di lui sono venuti dalla sua composta freddezza, sono cioè presso a poco colpa sua. Belle pagine queste, e intime e delicate quali dopo la Staël in Corinna nessuna scrittrice francese aveva più saputo scrivere sull'incantesimo amoroso dell'Italia. E anche Corinna e Osvaldo erano a Pompei.

Quanto volete essere felice, — sospira ella una sera davanti a Isabella. — Il desiderio non basta, occorre la volontà, — le risponde la felicissima Isabella che ha della volontà un'idea tutta femminile e che probabilmente avrebbe avuto la stessa attivissima volontà di sentir « la dolcezza della vita » a Pietroburgo o a Cairo, a New York o a Parigi se avesse avuto in una di quelle città la libertà che ha trovata giorno e notte tra Pompei e Amalfi.

Perciò il dramma dell'anima e dei sensi di Maria Laubespin è il solo che c'importi. Isabella è al principio del libro quello che è alla fine. Solo Maria si muta, solo Maria attraverso, nel senso umano e nel senso letterario, una tragedia. Ma i romanzi delle donne sono, novanta volte su cento, come le sirene: cominciano bene e finiscono male, con la coda. Se Maria accesa e sconvolta dalle parole di Angelo, dagli occhi di Salvatore, dal paesaggio e dai fiori e dai canti e dal mare napoletano, avesse alla fine accettato contro la dura legge tutto l'amore di Claudio, il libro sarebbe stato bello, d'una bellezza pura, diritta, originale. Ma ormai anche le donne vogliono che il romanzo psicologico si complichino con un'azione intricata; e ottime spesso nell'analisi e nelle descrizioni, esse sono quasi sempre pessime narratrici. Il romanzo narrativo richiede una sicurezza di architettura e una continuità di sforzo magari tutto superficiale, che il cervello della donna non ha o ha di rado. Per questo, sia detto tra parente-

Sant'Angelo Lodigiano, 16 luglio.

Sant'Angelo Lodigiano, tranquillo paese infortunato sotto l'afa estiva, ha avuto oggi il suo pellegrinaggio domenicale. Gli abitanti della borgata e di qualche paesetto vicino si recavano alla spicciolata, a piccoli gruppi, a vedere il castello bruciato. Il pellegrinaggio è durato silenzioso ed apatico fin verso sera. I pellegrini rimanevano un poco delusi. Essi credevano di vedere chissà quali mostruose rovine e invece i muri esterni del castello, avendo resistito alla violenza del fuoco, tengono nascoste in parte le conseguenze dell'incendio. L'alto torrione domina ancora, intatto, l'angusta ed irregolare piazza del paese.

Eppure l'incendio è stato disastroso. Basti pensare che il fuoco ha distrutto un intero stabilimento nel quale lavoravano trecento operaie. Trecento operaie senza lavoro e un industriale che ha visto annientarsi in un attimo la sua opera di trent'anni.

Il grande cortile del castello è ingombro di macerie. Nel pomeriggio d'oggi i pompieri locali — che non avevano riposato un momento da ieri sera — si affaticavano ancora a tener in azione una pompa a mano ed a rovesciare qua e là acqua con delle secchie. Sant'Angelo non possederà i più moderni mezzi di estinzione del fuoco, ma in compenso ha un drappello di pompieri coraggiosi ed infaticabili. La loro opera fu necessaria per l'intera giornata perchè qua e là il fuoco minacciava di risorgere. Erano però piccoli focolai che pochi getti d'acqua bastavano a domare.

Intanto, in alto, qualche merlatura diroccata continuava a fumigare e qualche pezzo di calcinaccio piombava tratto tratto nel cortile e nell'interno degli stanzoni, con un suono lugubre.

Abbiamo detto come il castello appaia dall'esterno ancora nella sua ossatura completa. Infatti il fuoco ha corso quasi tutto il tetto. Le travi precipitando hanno comunicato l'incendio ai vari piani. L'ala del castello dove si trova l'appartamento dell'on. Morando-Bolognini poté essere tagliata in tempo fuori dall'incendio. Così l'appartamento è quasi tutto salvo. Vittima del fuoco fu invece l'archivio. Il castello è ora tutto scoperciatto, tranne che dalla parte di tramontana.

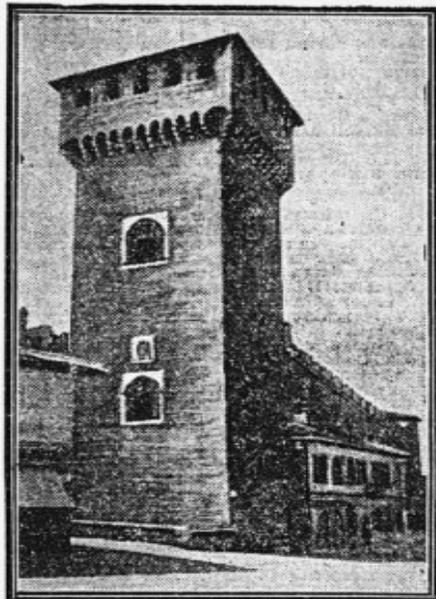
Oggi il cancello del cortile rimase chiuso al pubblico e guardato dal personale di custodia. L'on. Morando-Bolognini aveva dato ordini severi. Nessuno doveva entrare, ed anche qualche giornalista tentò invano di avvicinare il deputato di Chiari per avere informazioni sui documenti distrutti. Un'eccezione fatta per noi ci permise di eseguire una rapida visita al castello.

Una parte delle carte che si trovavano nell'archivio sono state distese al suolo nel cortile perchè asciugino. Sono vecchie carte stampate e manoscritte e quasi tutte abbruciate chiate ai lati. Ben poche di esse, quindi, potranno essere ancora servibili. Ma le carte che stanno distese all'aperto sono ben poca cosa dell'archivio. La maggior parte dei documenti giace sepolta all'interno sotto un alto cumulo di macerie. Avranno queste, col loro peso, soffocato il fuoco e, quindi, salvato i

documenti, oppure questi continueranno ad abbruciare lentamente? Ecco quanto si potrà stabilire domani, appena si potrà liberare la piccola sala dal cumulo dei calcinacci e dei mattoni e dall'ingombro delle travi schiantate e fumiganti.

L'archivio rappresenta come una specie di isola dell'incendio nel castello. A sinistra e a destra i locali del pianterreno sono intatti ed essi devono la loro salvezza alle volte, che non cedettero sotto il peso delle macerie. La saletta dell'archivio invece non era munita di volte, ma di plafone. Nell'archivio, un busto di donna incastonato nel muro è rimasto intatto.

L'on. Morando aveva già disposto di trasportare l'archivio in un'altra sala munita di



La torre

volta e vicina alla nuova sala delle armi. Ma l'incendio ha reso vano il suo proponimento.

Le carte distrutte sono quasi tutti documenti della famiglia dei conti Bolognini.

Il castello verrà ora di nuovo restaurato? — abbiamo chiesto al conte Bolognini.

Non so. Mio cugino ha speso in questi ultimi anni circa quattrocentomila lire a restaurare il castello, che era in grande decadenza, perchè fu lasciato disabitato fin dal 1851. Ma non so se ora egli vorrà incominciare da capo.

Nel castello è pure custodita una raccolta di opere di pittura, che per fortuna fu risparmiata dal fuoco.

di avrà creduto quel giorno di aver svelato e sventati i piani dell'Italia!

Sugli ultimi momenti di Maria Pia mandano da Torino al Corriere d'Italia alcuni particolari ignorati. La mattina del 5 luglio la Regina versava già in gravissimo stato, tanto che, quando giunsero il di lei secondo dogenito duca d'Orpoto e la Regina Amelia, non fu più in grado di riconoscerli. Nella camera si trovavano, insieme ad essi, la Regina Margherita, la marchesa di Villamarina e una fedelissima cameriera della momento. Era stato chiamato anche mons. Brielli, prefetto della regia basilica di Superga, il quale si avvicinò al capezzale della Regina. Egli si avvicinò al capezzale della Regina, levò la mano per assolverla e ripeté parecchie volte la formula dell'assoluzione. Quindi amministrò, sotto forma di unica unzione, l'olio santo. Allorchè si mise sopra un ginocchiatolo per pregare, gli si avvicinò la Regina Amelia e gli sussurrò all'orecchio: « Je ne sais pas parler Italien. » — « Parlez, parlez en français, je vous comprend parfaitement. » — « C'est valide l'absolution que vous lui avez donnée? » — Certainement, c'est l'Eglise qui nous l'enseigne. » — « Oh, bien, je suis contente, je suis plus tranquille maintenant. » La Regina Margherita, intervenuta nel colloquio, confermò l'affermazione di mons. Brielli, il quale prese subito a recitare le litanie. Tutti erano inginocchiati. Il sacerdote leggeva le preghiere alle quali la Regina Amelia e il duca d'Orpoto rispondevano. Si fece poi un grande silenzio ed il dott. Quirico annunciò che la Regina era spirata. Allora la cameriera, che aveva accompagnato la sventurata Regina attraverso tutte le sue varie vicende, si avvicinò alla Regina Margherita, le baciò le mani e le gettò le braccia al collo. La Regina Margherita parve sorpresa, ma subito ricambiò con effusione l'abbraccio.

Il processo, di cui ci siamo occupati, col quale la signora Gambier chiede il divorzio da suo marito perchè durante la luna di miele la baciava due sole volte al giorno e poi non le ha più dato un bacio, ha scatenato in America una discussione vivacissima: « Quanti baci può pretendere una moglie dal marito? » La signora Nordica, la famosa prima donna, interrogata da un giornale, dice che una coppia felice deve darsi almeno cinque baci: uno la mattina appena svegliati, uno alla sera prima d'addormentarsi, uno quando il marito esce di casa, uno quando ritorna, uno quando la moglie compare elegantemente vestita per il pranzo. Io non credo — dice la signora Nordica — che una coppia felice possa tirar innanzi con meno di cinque baci e non c'è legge contro un numero maggiore. Il bacio è la suprema, la più dolce espressione dell'affetto. » La signora Harriette Johnston-Wood, eminente avvocatessa, è meno romantica. Ella trova che, passata la luna di miele, marito e moglie debbono dimostrarsi l'amore altrimenti che con i baci e le carezze. Debbono cominciare a lavorare l'uno per l'altra. Hanno altro da fare. Ma nel forte e tranquillo affetto che succede all'amore, trovano compensi alle carezze trascurate. Sofia Loebinger, direttrice dell'American Suffragette, non vuole per ragioni d'igiene i baci sulla bocca. Il marito dovrebbe abbracciare la moglie e baciarla sulle guancie o meglio baciarle la mano, gesto cavalleresco. La moglie a sua volta dovrebbe baciarlo il marito in fronte. Ma fatte queste riserve di carattere topografico, la valorosa suffragista dice che non vi dev'esser limite al numero dei baci. Così il Daily Express.

Giorgio Rémond, viaggiando in Africa, si è trovato presente all'Harrar a una impressionante esecuzione capitale che descrive nella Revue Hebdomadaire. Due fratelli dell'...

PROFUMO
di
GRAN MODA
ROSE
BERTELLI
ESTRATTO L. 6.—
CREMA L. 1,75
VELLUTINA L. 3.—
BRILLANTINE:
liquida L. 2; solida L. 1,50

A. BERTELLI & C., Milano

Il MIGLIOR REGALO che potete offrire ai vostri figli studiosi per dilettarsi e ritempersi durante le prossime vacanze, è indubbiamente una BICICLETTA

FRERA
GOMME DUNLOP

che ne tiene un ricco assortimento a prezzi eccezionalmente modici tanto nei suoi Magazzini di Milano come nelle sue filiali di Torino, Padova, Mantova, Parma, Bologna, Firenze. :: Catalogo illustrato a richiesta gratis ::

Cardiaci !!

Volete in modo rapido, sionissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di essere reonti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo Stab. Farm. Inselvini, Hessana, Rossa & C. - Milano.

SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
BAGNI SOLFOROSI-INALAZIONI
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Dirett. Consultato: Prof. Sta. L. Mangiagnalli.
Due nuovi pozzi con acque solforifere a 10° Beudant
la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

SALSOMAGGIORE
Grande Albergo delle Terme
Pensioni dal 1° di Luglio al 20 di Agosto

...to del pubblico.
...stante della persona, qua-
...o, con due bellissimi occhi
...no per la loro chiarezza.
...ibile che quel bel giovane abbia
...mettere un delitto così orrendo.

smanie dell'accusato

presidente gli ha rivolto le prime
...li articola pochi monosillabi e
...un singhiozzo che si spegne po-
...un pianto sommesso.

...i quindi alla composizione della
...celliere ha cominciata la lettura
...cusa, che è proceduta alquanto
...to al momento in cui l'accusato,
...re ascoltato tenendo la testa fra
...udire che il povero Ogni bene sa-
...tutto il resto della vita per una
...gli ha fatto persino smarrire la
...a mandato un urlo che è risuo-
...er tutta l'aula.

...sguardi si sono rivolti verso la
...usato è stramazzaato riverso, dan-
...ie; tre carabinieri bastavano an-
...tenerlo. E' accorso prontamente
...Si udiva un rantolo soffocato e
...va se era per lo sforzo fatto dal
...per liberarsi da sei mani robu-
...vincevano, o per una crisi so-
...li.

...fra gli altri il difensore avv. Mel-
...e ha rincuorato l'accusato. Il di-
...poi avvertito che simili crisi so-
...el carattere del Carpeggiani, ipo-
...lesioso di solitudine, stranissimo.
...e il Carpeggiani si è rialzato; ha
...sua posa, nascondendo la faccia
...e il cancelliere ha proseguito
...ttura, terminata la quale il pre-
...olto la seduta.

per la strage d'una famiglia
piuta a Buenos Aires

I precedenti storici

del Castello di S. Angelo Lodigiano

Milano, 17 luglio 1911.

Egregio sig. Direttore del Giornale

Il Corriere della Sera.

Quanto il *Corriere della Sera.* ha scritto in riguardo al grave incendio del mio Castello in Sant'Angelo Lodigiano, è esattissimo in parte, non vi sono che due inesattezze storiche, che il suo giornale sempre così preciso, vorrà certo rettificare.

1.° Si è detto che il Castello fu costruito da Regina della Scala moglie di Bernabò Visconti; no, il Castello di Sant'Angelo come risulta da documenti esisteva nel 1157 quale grande fortilizio denominato *Cogozo* ed apparteneva alla *Civitas Laudensis*; fu nel 1382 che Regina della Scala edificò la grande Torre e fece molti restauri al Castello, sostituendo (come era la moda del tempo), alle aperture ad arco romano a tutto sesto, aperture a sesto acuto, guarnite di terre cotte e di colonnette, creando così le bifore e le trifore ed ancora si vedono gli antichi archi tagliati.

2.° Si è stampato ch'io comperai il Castello nel 1900; io non ho comperato il Castello di Sant'Angelo, perchè la parte maggiore e più importante, unitamente all'archivio, purtroppo distrutto, lo ho ereditato da mio nonno materno, il conte **Gian Giacomo Attendolo Bolognini**, ultimo fide-commissario di Sant'Angelo, ed il Castello era proprietà della famiglia di mia madre Attendolo **Bolognini** fino dall'anno 1452 quando Francesco Sforza, grato al comandante della Rocca di Pavia, Matteo Bolognino, di avergli facilitata la conquista del Ducato di Milano, lo investì del feudo di Sant'Angelo e Bereguardo creandolo conte, adottandolo nella sua famiglia e concedendogli il proprio nome di Attendolo Sforza;

e rotolato per il corruccio della cascina iacerandosi le ustioni che aveva riportate nell'eroico tentativo

Poche ore dopo moriva anche il bambino Domenico. Il paese è impressionatissimo.

Una battaglia a bastonate e coltellate per due donne di malaffare

Ci telefonano da Roma, 17 luglio, matt.:

In una notte del maggio 1910 si presentava all'ospedale di Sant'Antonio con le labbra spaccate da un colpo di coltello la donna di malaffare Angelina Fabiani, la quale dichiarò di essere stata concitata a quel modo da uno sconosciuto. Le pronte indagini della polizia permisero invece di assodare che la donna era stata ferita da una sua compagna di mestiere, Pasqualina Nobili, di anni 23, per ragioni di gelosia. Costei venne arrestata, denunciata e condannata a parecchi mesi di reclusione.

Durante il tempo passato in carcere la Nobili maturò il proposito di vendicarsi della Fabiani ritenendola sua denunziatrice. Uscita in libertà essa si diede alla ricerca della avversaria. L'incontro delle due rivali avvenne l'altra sera: l'urto fu violento ma a base di parole. Con la Fabiani era il suo amante Gennaro Jezzi, di anni 26, il quale fece troncare la lite. Le due donne però prima di lasciarsi stabilirono di trovarsi a porta Pinciana per riprendere in modo più energico la partita.

La Fabiani, temendo che la Nobili portasse con sé dei protettori, pregò il suo amante ad accompagnarla con altri. Lo Jezzi acconsentì e la Fabiani stabilì di recarsi all'appuntamento con il meccanico Bruto Catone, di anni 23, amante della sua domestica, con la domestica Giuseppina Pizzigoni, con un figliuolletto di anni 5, con lo Jezzi e con il trentenne Giulio Colangoli. Il Catone si recò anzi

La Fabiani sarà ca
zeppa,
gerà l
venner
selmi

...
minato
le rose
tembre
scoli c
italian
gurazi
che av

...
poco li
mezian
quanto
Compa
dava

volta i
go, in
pare n
Ameri
Rosari
il 1912
Se i
ziano
razion
dispon
bile, r
pall el
formai
dubbia

...
seppe
nuove
neila
tolo Il
s'intit



peggiani si è rialzato; ha
a, nascondendo la faccia
cancelliere ha proseguito
terminata la quale il pre-
dono la seduta.

per la strage d'una famiglia piuta a Buenos Aires

la Palermo, 17 luglio, notte:
nnanzi alla nostra Corte d'assise
o svolgimento di un importante

liani la notte del 13 giugno 1907,
eo Mitre, a Buenos Aires, assalì
glia del colono francese Magnin
a per pietà ospitati, trucidandola
urto. La moglie del Magnin, seb-
gravemente, si recò, attraversan-
campo, da certo Blandin e nar-
o. Le autorità piombarono sul
ettero poi alla ricerca dei cinque
che furono, dopo una celere, ocu-
ria, identificati il 16 luglio 1910.
contadini, imbarcatisi, erano già
nova e quando dall'America per-
lia la notizia del delitto, avevano
eclissarsi.

dalla polizia, l'8 agosto 1910 fu
autore principale dell'efferato de-
tadino Filippo Castiglione, insie-
dei suoi complici, certi Napoli e
altri due, certi Fontana e Cip-
dettero alla latitanza. La Repub-
tina chiese la loro estradizione,
rt. 5 del codice penale italiano,
ata.

ati si dichiararono innocenti e
non conoscere la famiglia Ma-
ammettendo di esserè stati a Bue-

viso rinvio al processo

gelo, ed il Castello era proprietà della fami-
glia di mia madre Attendolo Bolognini fino
dall'anno 1452 quando Francesco Sforza, gra-
to al comandante della Rocca di Pavia, Mat-
teo Bolognino, di avergli facilitata la conqui-
sta del Ducato di Milano, lo investì del feudo
di Sant'Angelo e Bereguardo creandolo conte,
adottandolo nella sua famiglia e conceden-
dogli il proprio nome di Attendolo Sforza;
anche ciò risulta da regolare investitura; l'e-
quivoco forse dipende da questo, che una
piccola parte del Castello apparteneva al
conte Cesare Bolognini ben noto patrizio mi-
lanese, appartenente alla medesima famiglia
e lui morto, io comperai anche quella piccola
parte, dai di lui eredi appunto nel 1900.

Le sarò adunque grato se vorrà porre una
rettifica dirò così storica, anche perchè non
desidero apparire compratore di castelli an-
tichi.

I danni dell'incendio furono da principio
un po' esagerati, però io li valuto a circa
L. 300.000 come fabbricato e L. 100.000 per
macchinario; certo che il valore grandissimo
dell'Archivio non si può valutare, vi erano
documenti importantissimi, dal 1490 al 1800,
poi vi erano documenti importanti, dirò così
moderni e del nostro risorgimento, dal 1821
al 1850, lettere del cugino nostro Giorgio Pal-
lavicino Trivulzio che fu allo Spielberg, al-
cune lettere di Garibaldi e documenti che
si riferivano al 1848 alle cinque giornate, alle
forniture d'armi ai corpi garibaldini per le
quali mio nonno largamente concorse. Il fuo-
co non rispettò neppure un magnifico Cristo,
pregevole scultura in legno del 1350 circa,
mentre, ironia del caso od ignoranza di per-
sone, fu salvato dal fuoco un Cristo che era
nella medesima camera e che può valere 50
lire.

Scusi la lunga chiacchierata e la fretta

Suo obl.mo

MORANDO BOLOGNINI, deputato.

partita.

La Fabiani, temendo che la Nobili portasse
con sè dei protettori, pregò il suo amante ad
accompagnarla con altri. Lo Jezzi acconsenti
e la Fabiani stabilì di recarsi all'appunta-
mento con il meccanico Bruto Catone, di an-
ni 23, amante della sua domestica, con la
domestica Giuseppina Pizzigoni, con un fi-
gliuolletto di anni 5, con lo Jezzi e con il tren-
tenne Giulio Colangoli. Il Catone si recò anzi
all'appuntamento in bicicletta.

I padrini della Fabiani erano tutti armati
di randelli. Sul campo si trovava già la No-
bili con due padrini che serravano nel pu-
gno i coltelli. Le due donne si guardarono
un momento negli occhi, poi fecero atto di
buttarsi l'una contro l'altra. Ma la Fabiani
ad un passo di distanza si fermò, levò le
braccia in alto e gettò sul viso all'avversaria
con quanta forza aveva un involto contenente
materia fetida. La Nobili ne ebbe il viso tutto
imbrattato: con mossa repentina trasse dal
seno un coello, lo aprì e lo immerse nel ven-
tre alla Fabiani.

Le due donne si accapigliarono ancora un
po'. quindi i cinque uomini si azzuffarono
intorno a loro. Il Catone vista la mala pa-
rata, se l'era data a gambe. Quello che av-
venne è facile immaginare. Successe una ve-
ra mischia: i randelli roteavano minacciosa-
mente. La Nobili ancorchè tutta imbrattata,
si riaffacciò alla rivale e la morse profonda-
mente al polso destro.

Intanto i suoi padrini resisi conto che con
i coltelli non sarebbero mai giunti a difen-
dersi dagli altri che li tenevano a rispettosa
distanza con il loro terribile giuoco dei ba-
stoni, si diedero a fuga precipitosa. Ma fu-
rono inseguiti, raggiunti e percossi. Essen-
dosi rifugiati in una trattoria, i padrini della
Fabiani gettarono all'aria i tavoli e quanti
clienti erano nel locale. Un soldato mise fine
al conflitto.

La polizia ricerca ora la feritrice ed i pa-
drini delle due donne.

forma
dubbia

...

seppe
nuove
nella
tolo Il
s'intitò
dalla

...

grand
memo
cenza
nazion
garde
fani d
sole e
altrett
schier
possa
corse
Londr
music
da un
di attu
più ir
ril Na
una v
dram
lato:
impro
vi, si
s'era
dove
stumi
tità i
serpe
terzia
mario
indus



bolognini lograto

ersi man-
quiva, af-
li mante-
sua opera po-
ria, là dove mo-

re, cav. Argen-
avese sia giudi-
delle prossime

ta. — Mons. vi-
li Milano dirama-
re:

le quali, con let-
tembre p. p., per
ede, si disponeva-
enza e del digiuno;
scovo dichiara pur
ol finire di questo
apinoeranno di av-
ell'astinenza e del
scortandoli e non-
servati dalla temuta

sa si riferisce al

l, nella sua riu-
all'unanimità un
te la campagna
tutte le Società
ori e speculatori
d'opera.

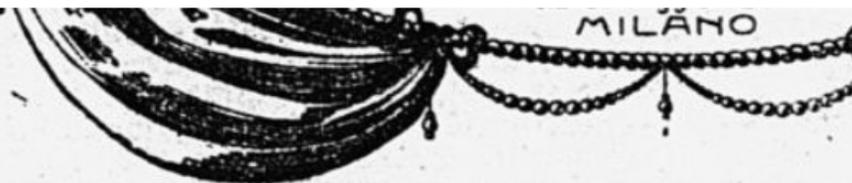
Un disastro edilizio a S. Angelo Lodigiano Due morti e un ferito grave

Ci telef. da Lodi. 1 novembre, notte:
Giunge ora notizia da S. Angelo Lodigia-
no di un disastro edilizio avvenuto ieri sera.
Nel castello del senatore conte Morando, che,
come ricorderete, qualche tempo addietro, fu
in parte distrutto da un gravissimo incen-
dio, si procedeva all'opera di riparazione,
quando improvvisamente un'impalcatura,
alta circa trenta metri dal suolo, sulla quale
si trovavano alcuni operai coi dirigenti i
lavori, è crollata con grande fragore, tra-
scinandosi i due capomastri Bianchi Battista
d'anni 31, da Lograto Bresciano e Masche-
roni Ottorino, d'anni 21, dimorante a San-
t'Angelo Lodigiano. Entrambi sono rimasti
uccisi sul colpo. Venne pure estratto un ope-
raio gravemente ferito: il muratore Bellani
Giuseppe con entrambe le gambe fratturate.

Interrogato all'ospedale, quest'ultimo, se vi
fosse stata qualche imprudenza da parte delle
vittime o degli altri operai ha risposto nega-
tivamente. Nessuno di essi ha mai dubitato
della resistenza dell'impalcatura giacchè que-
sta funzionava da varie settimane anche so-
stenendo maggiori pesi.

L'on. Morando, appena informato del luttuo-
so infortunio, è accorso a Sant'Angelo. Egli è
vivamente addolorato per l'accaduto.

I funerali alle vittime si faranno domani a
spese dell'on. Morando **Bolognini**.



COCA BUTO

Raccomandato dall'Insigne Igienista P.
Rinomatissima specialità GIO. BU

Isolazioni con Agglomerati

Chiedete preventivi alla Ditta:

UGO SPANGHER, ing. A.

STABILIMENTI: Viale Magenta, 35 - Via Loria,

Serramenti - Pavimenti Legno e Cemento - Marmetti
dini - Camini - Decorazioni cemento - Rivestimen

Agglomerati di Sughero per ogni applicazi

A[©]

gian giacomo morando bolognini

>

Una conferenza dell'on. Nava sulla Tripolitania e Cirenaica

Italia,,
Regno

ai signor-
cesco, cor-
, residen-
zione dal
venivano
carte del-
te campa-
voluto as-
ia, i suoi
qui breve-
inchiesta.
nella no-
veva esse-
con ten-
nato a di-
l, che ne
il 15 otto-
alcune pen-
sa la que-
einschenk,
veva fatta
atore agli
ioni della
nza scot-
sto di co-
al servizio
cardinale
nte catto-
a trovar-
Il dottor
età d'otto-
ingeva da

Nel salone del Conservatorio, ieri sera, per iniziativa dell'Associazione milanese « Pro Cultura » e a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra, l'on. Nava ha parlato, interessando l'auditorio numerosissimo, sulle impressioni del suo recente viaggio in Tripolitania e Cirenaica. Erano presenti gli on. Della Porta, Cameroni, Cornaglia ed altri, l'avv. Raimondi presidente del Tribunale, il prefetto sen. Panizzardi, molti consiglieri comunali e provinciali e l'avv. Padovan, presidente della « Pro Cultura ».

L'oratore, avuta la parola, entra subito in argomento, affermando che la spedizione ha dimostrata la bontà della preparazione militare, preparazione tanto tecnica che morale. « Durante tutto il tempo che durò la mia visita alle nuove terre italiane — dice l'oratore — non ho mai udito un lamento, mai ho notato un segno di stanchezza; ho sempre trovato lo spirito militare elevatissimo.

L'oratore, dopo di avere esaltato il valore dei nostri soldati ed avere inviato a loro ed agli ufficiali un saluto caloroso, ricorda di aver visto nella giornata della battaglia di Henni un soldato cadere ferito mortalmente. Il soldato, trasportato dalla Croce Rossa all'infermeria, dovette passare vicino agli ufficiali. Il ferito non mandava un gemito. Per contenere le urla di dolore si mordeva a sangue le labbra.

A Tobruk l'on. Nava raccolse infiniti episodi di eroismo. Un marinaio, colpito mortalmente durante lo sbarco, fu trasportato a bordo dell'a nave-ospedale. Venne accolto dal colonnello Rosati al quale domandò con un filo di voce: « Abbiamo vinto? » — « Sì » gli rispose il Rosati. « Viva la patria, viva l'Italia! » disse il ferito che reclinò la testa sui cuscini del letto. Pochi istanti dopo era morto. E l'eroe era un semplice contadino,

L'on. Morando-Bolognini derubato di 100.000 lire alla Banca Popolare

Di un ingentissimo borseggio è stato vittima l'on. conte dott. **Gian Giacomo Morando-Bolognini** abitante in via S. Andrea numero 6.

Ieri mattina il deputato di Chiari si recò verso le 11.30 alla sede della Banca Popolare in via San Paolo per eseguire una riscossione di danaro. Egli si inoltrò sino nel secondo salone fermandosi dinanzi allo sportello della Cassa.

L'operazione della riscossione si compì abbastanza sollecitamente. L'on. **Morando-Bolognini** ritirò 100 mila lire sul suo conto corrente.

L'ingente somma era formata da 200 biglietti da 500 lire cadauno i quali erano riuniti in due pacchetti legati da una fascia.

Ritirato il danaro, l'on. **Morando** ne fece un pacchetto e se lo mise nella tasca esterna destra del paletot, tenendoci sopra la mano e si avviò per uscire. Egli aveva tentato prima di porre il pacchetto nella tasca interna della giacca, ma per il volume eccessivo del pacco era stato costretto a metterlo nella tasca esterna.

Attraversò quindi il salone della Banca,

ricata occupazione di aprire i tirretti del
madio.

Una mano esperta, con un piccolo ordaliret tanto esperto aveva fatto saltare le rature e una quantità di belle cose che trovavano nei tirretti era scomparsa: 300 in denaro, una fornitura di bottoni d'oro paio di gemelli con perle, una pietra con incisa la data 1856, un pacchetto « pesos » nuovi di zecca portati dall'America. Un importo di circa 2000 lire.

Il furto fu denunziato al direttore dell'albergo: il direttore dell'albergo mise in porto la sparizione di quel danaro e di quegli oggetti con la scomparsa del conte gesse molto signorile e molto distinto, e per tutta la sera, e neppure nella notte nemmeno ieri mattina il Martini era nato, la cosa fu riferita alla Questura.

La quale ricerca il conte e la refurtiva quanto ai bagagli che egli diceva di dove tirare pare che sia inutile il cercarli.

Federazione nazionale dei Collegi legali dei ragionieri

L'altro ieri, trovandosi in Milano l'on. **Luzzatti** accordò gentile udienza ai ragionieri Cazzaniga, Gambusera, Rossello e Venes presidente, vice-presidente, segretario e vice segretario della Federazione — i quali, a nome dell'intero Comitato esecutivo e dei Collegi dei ragionieri d'Italia facenti parte della Federazione, espressero il desiderio che **Luzzatti** ne accettasse la presidenza onoraria.

L'on. **Luzzatti**, benemerito già ai ragionieri tanto più in seguito all'alto ed efficace ufficio loro dato in occasione del Congresso tenutosi in Roma nello scorso settembre, e alla proposta, dimostrando altra volta il vivo interesse per la professione del ragioniere ed il desiderio che questa abbia profitto ed incremento in tutta Italia.

Echi di cronaca

Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del **2017 (a)**

Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti
1861	9.422,3268	1901	8.750,0657	1941	1.260,6148	1981	4,0240
62	9.365,2218	02	8.809,9293	42	1090,6702	82	3,4587
63	9.645,8277	03	8.556,2658	43	650,3626	83	3,0079
64	9.918,2388	04	8.453,2910	44	146,3482	84	2,7201
65	10.086,5640	05	8.444,0525	45	74,3057	85	2,5047
1866	9.982,3101	1906	8.290,0300	1946	62,9609	1986	2,3607
67	9.743,1375	07	7.916,2992	47	38,8501	87	2,2565
68	9.365,2218	08	7.998,2484	48	36,6925	88	2,1500
69	9.308,8048	09	8.228,2300	49	36,1625	89	2,0167
70	9.176,1378	10	8.006,5368	50	36,6547	90	1,9007
1871	8.901,2765	1911	7.812,2427	1951	33,4096	1991	1,7863
72	7.875,9511	12	7.741,7916	52	32,0481	92	1,6946
73	7.429,1423	13	7.726,3080	53	31,4360	93	1,6263
74	7.254,7493	14	7.726,3080	54	30,6129	94	1,5647
75	8.471,8289	15	7.220,8486	55	29,7770	95	1,4852
1876	8.006,5368	1916	5.770,2076	1956	28,3656	1996	1,4294
77	7.695,5259	17	4.079,3601	57	27,8282	97	1,4051
78	7.989,9772	18	2.925,5237	58	26,5559	98	1,3803
79	8.090,3749	19	2.881,8754	59	26,6675	99	1,3588
80	7.804,3515	20	2.193,1047	60	25,9776	2000	1,3249
1881	8.343,7451	1921	1.853,7207	1961	25,2398	2001	1,2903
82	8.546,8009	22	1.864,9066	62	24,0150	02	1,2597
83	8.830,0663	23	1.875,7728	63	22,3361	03	1,2295
84	9.005,0210	24	1.811,9859	64	21,0859	04	1,2055
85	8.809,9293	25	1.613,0079	65	20,2080	05	1,1853
1886	8.819,9863	1926	1.495,3180	1966	19,8115	2006	1,1621
87	8.840,1693	27	1.635,5436	67	19,4230	07	1,1425

A^Q conte gian giacomo morando bolognini

Al Cinema Palace (corso Vitt. Em.), si proietta oggi per ultimo giorno questa interessante film di lusso.

Ancora delle disposizioni testamentarie della Duchessa Litta

Ci telefon. da Monza, 22 aprile, notte:

A complemento di quanto vi ho ieri telefonato sono in grado di darvi ulteriori notizie circa il testamento della duchessa Litta. Ha nominato erede della parte disponibile il nipote **conte Gian Giacomo Morando Bolognini** e ciò, come dice testualmente il testamento, è fatto dopo maturo riflesso e con animo provvido verso il figlio Pompeo, erede legittimario.

Non lasciò legati di beneficenza avendo essa erogato in questi ultimi anni più di L. 700.000 in beneficenza stimando ciò più meritorio a farsi in vita.

M TERZA EDIZIONE

Galluzzi Giovanni, gerente responsabile

• Tipografia del Corriere della Sera

Le figlie Catarina Vassalli e Graziana Drompt coi rispettivi mariti ing. Odoardo De Marchi e dott. Riccardo Todeschini, il fratello Francesco, gli abbiatici De Marchi, Todeschini e Maurelli, i cognati Tavella-Vassalli e Dèthiollaz-Drompt, i nipoti e pronipoti Tavella, La Mazza-Colliva e Dèthiollaz annunciano la morte della loro cara

GIULIA CLERICI ved. VASSALLI e DROMPT

I funerali avranno luogo giovedì, 23 aprile, alle ore 15.30 partendo dalla Casa in corso Magenta N. 34, per la chiesa ed indi al Cimitero donde la cara salma verrà trasportata a Vimercate.

Si prega non inviare fiori.

Milano, 22 aprile 1914.

Le famiglie AVET e TADINI BUONIN

A[©]

Q morando lograto

veve discorso, ha espresso la fede ed il vivo proponimento dell'esercito di ricacciare l'invasore dal suolo della Patria. Ha parlato poi, applaudito, l'on. Cappa. — A *Correggio*, nel suo collegio, l'on. Cottafavi ha pubblicato un manifesto, inneggiante alla concordia degli animi ed auspicante alla riscossa. — A *Lograto* (Brescia) circa duecento profughi sono stati alloggiati nella villa dell'on. *Morando* che l'ha offerta oltre a larghi sussidi in denaro.

Il successo della propaganda alla fronte

Roma, 20 novembre, notte.

tografo
FOSSAT
a. di Da
ma) « M
Vizzotto.
(C.ª Citt
toli. Ore

Ech

«Picc

zio sarà
porato r
Bracco,

A[©]

morando lograto



compartimento del treno per Roma. Derubata è la signora Dentice Di Frasso. Ella aveva lasciato momentaneamente incustodita una valigietta con dentro i gioielli e un ladro la fece sparire. Tra i gioielli vi è una collana composta di 70 brillanti e del valore di 50.000 lire.

A favore degli orfani di guerra dei contadini la vedova del senatore **Morando**, eseguendo i desideri espressi dal defunto, ha destinato, oltre alla grandiosa villa di **Lograto** (Brescia) e terreni adiacenti, la somma di mezzo milione. Nella villa avranno sede un istituto d'istruzione agraria e professionale ed un asilo infantile.

Ha ucciso il padre e la madre, ad Ancona,

I figli Carlo e
ria annunciano l

Angela

I funerali si faranno
do dalla casa v
maggio 1920.

A soli pochi gio
sorte, serenamen
munita del confo

Maria

d'anni 60, donna
mente cristiana.
un dolore senza
figlio Ambrogio
di Ancona. Em